

Ha provocato uno scontro istituzionale il "consiglio" del Cavaliere al presidente di non ascoltare

# Ciampi: «Sorpreso da Berl

*Dura replica del Quirinale alle affermazioni del premier: «Mai subito pressioni»*  
**E Palazzo Chigi è costretto a una nota di rettifica: «Non ci**

TRA CDL E UNIONE

## L'OSPITE PANNELLA

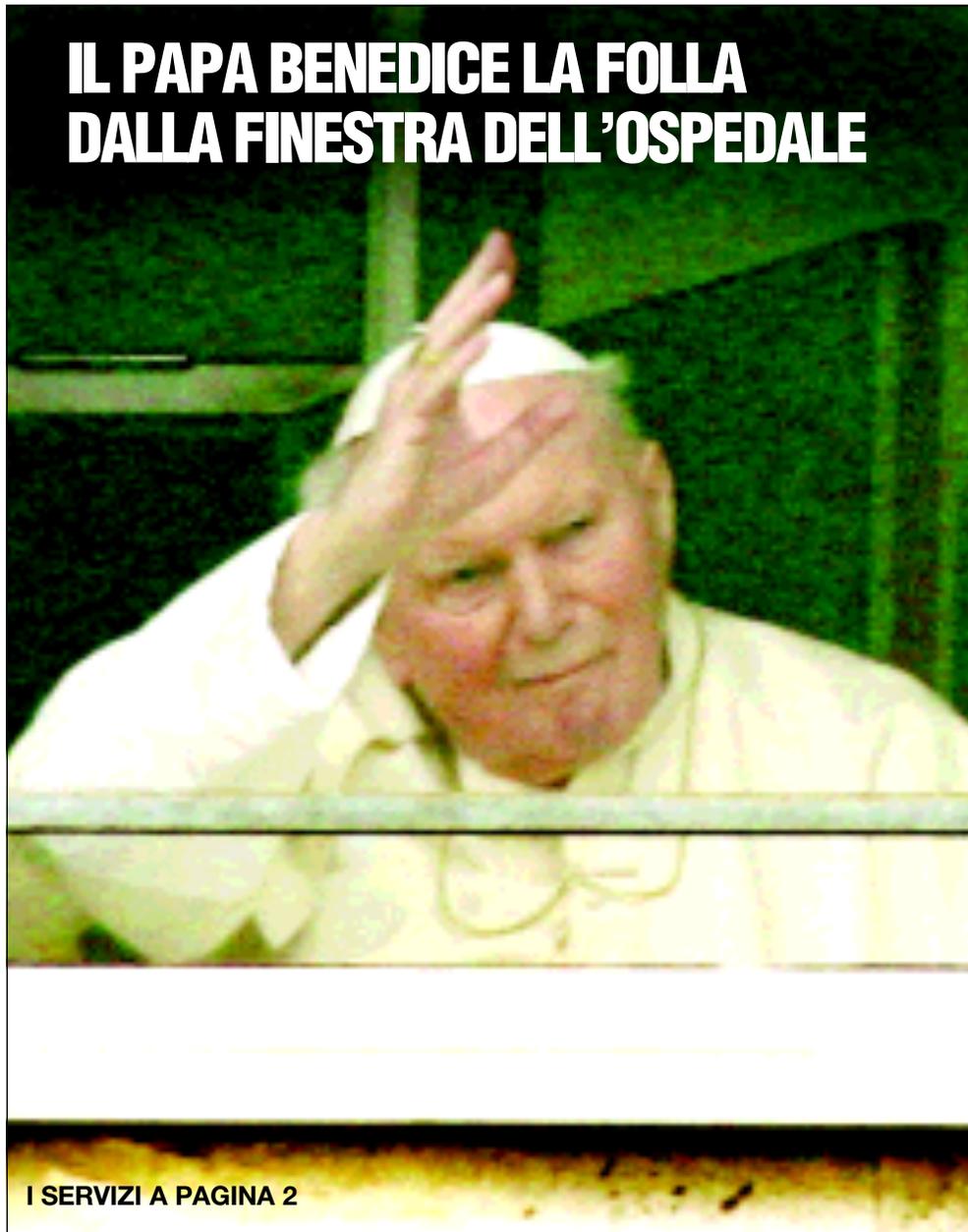
di ALCIDE PAOLINI

**C**on quella specie di gioco delle tre carte col quale Marco Pannella si è riproposto alla ribalta elettorale è riuscito finalmente a far parlare di sé e dei radicali ogni giorno. F'in dal primo annuncio, infatti, giornali e televisioni hanno fatto a gara (e lo fanno ancora) per raccontare, dal di dentro e dal di fuori, tra indiscrezioni e ballon d'essai, il significato di quel suo proporsi con una lista radicale al miglior offerente tra i due poli alle prossime elezioni regionali. Ma pur tra l'ammirazione e lo sconcerto e in qualche caso lo scandalo che quella sua indubbiamente clamorosa trovata ha riscosso, a rimanere col cerino in mano rischia di essere proprio lui, che è il più abile e spregiudicato dei giocatori.

L'idea di proporsi come ospite a entrambi gli schieramenti politici, a nessuno, infatti, al di fuori di lui, sarebbe potuta venire in mente.

SEGUE A PAGINA 3

## IL PAPA BENEDECE LA FOLLA DALLA FINESTRA DELL'OSPEDALE



I SERVIZI A PAGINA 2

**ROMA.** Si è sfiorata la crisi istituzionale tra presidenza della repubblica e presidenza del consiglio per le frasi di sabato di Berlusconi su Ciampi che non deve ascoltare «le sirene della sinistra» quando esercita le sue funzioni di firma delle leggi. L'irritazione del Quirinale per le esternazioni del premier si era già manifestata nella serata di sabato, ma era rimasta nel chiuso dei saloni quirinalizi, tranne qualche generica indiscrezione trapelata sulla stampa.

I SERVIZI A PAGINA 3

Nella corsa per la segreteria

## La Lega Calderoli strig

**UDINE.** Marco Pottino, 30 anni, è stato eletto segretario provinciale di Pordenone del Carriero segretario regionale della Lega in nome di quel rinnovamento scommette. Subentra a Fulvio commissario straordinario che aveva sostituito nel giugno del 2000 il dimissionario, Beppino Zuccherato. Pottino ha battuto il suo concorrente Pietro Fontanini, ottenendo 21 voti su 160 del secondo, al termine di una campagna intensa, a tratti sanguigno, assai più letta. Ma soprattutto vero. A Udine sono i numeri: oltre 500 i partecipi ai lavori congressuali.

I SERVIZI A PAGINA 3

trodestra si parlava di un Berlusconi che aveva «perso la pazienza» con Ciampi e si evidenziava l'importanza delle esternazioni del Cavaliere.

La crisi istituzionale è rientrata quasi subito con una prima risposta del vicepremier Marco Follini che ha assicurato come «la correttezza istituzionale del del Capo dello Stato è un punto fermo» e che ha aggiunto: «Sono certo che questo sia l'opinione del Governo e certissimamente è la mia».

Dietro quel «certissimamente» c'è tutta la sollecitudine del leader dell'Udc a rasserenare il clima. Follini, appena letta la nota del Quirinale, ha fatto sapere ai più stretti

## con uno scambio di note ufficiali

aspra della coabitazione fra il presidente del Consiglio e l'Inquilino del Colle.

L'episodio di ieri ne ricorda un altro, dell'estate 2003, quando Berlusconi andò al Quirinale e poi disse che sul ddl Gasparri non c'erano problemi, ne aveva parlato con Ciampi. Il quale però reagì qualche ora dopo con un secco comunicato ufficiale in cui puntualizzava: non ne abbiamo mai parlato. In quella occasione, Berlusconi chiuse l'incidente con un comunicato conciliante, che si sforzava di ricucire. Stavolta il tono e la scansione sembrano diversi, tali da aprire una fase di freddezza dichiarata.

dice che non si è sciolta, ma ha raggiunto la punta forse più

## «Sono decisa come papà e rifl

**ROMA.** Rapida nelle decisioni come il padre Silvio, ma anche calma e riflessiva: così si descrive Barbara Berlusconi, 20 anni, nella sua prima intervista in tv, che andrà in onda oggi "Verissimo" su Canale 5 alle 17 e di cui la trasmissione ha anticipato un'ampia sintesi. L'intervista è stata fatta in occasione della prima apparizione pubblica di Barbara Berlusconi come organizzatrice e promotrice di un movimento di nome "Milano Young".

**Che cos'è "Milano Young"?**  
«Milano Young è un gruppo di giovani che condivide il desiderio di operare nel sociale ed è nato come reazione

emotiva alla catastrofe dello tsunami».

**Tu che tipo sei, Barbara?**

«Sono concreta, pratica, super organizzata e molto critica con me stessa».

**In che cosa ti senti simile a tuo padre?**

«Abbiamo una caratteristica in comune che è quella di cogliere subito il nocciolo delle questioni, essere rapidi nelle decisioni».

**E in che cosa assomigli a tua madre?**

«La osservo molto e tento di assorbire tutti i suoi lati positivi. Da lei penso di aver imparato a riflettere molto sulle situazioni, a prendere la decisione giusta con calma».

## L'OSPITE PANNELLA

(segue dalla prima pagina)

di ALCIDE PAOLINI

**M**a Pannella, che oltre a conoscere bene i suoi polli era consapevole, come loro del resto, che il suo valore aggiunto avrebbe potuto favorire la vittoria di chi lo avesse ospitato (tale sembra sia l'equilibrio tra i due poli in alcune regioni), era certo che la cosa sarebbe andata in porto. Ed era convinto che in tal modo avrebbe risolto i troppi problemi (mancanza di mezzi e di strumenti necessari) che gli impedivano di presentarsi all'appuntamento elettorale con la certezza di ottenere finalmente una rappresentanza radicale, per ora nelle Regioni, e tra un anno al Parlamento.

È evidente che Pannella sperava soprattutto in Berlusconi, col quale è convinto da sempre, forse perché persuaso di poterlo più facilmente affascinare con il suo charme, di poter giocare meglio le sue carte e quindi di ottenere con maggior facilità dei vantaggi pratici. Ma nonostante la sua indubbia intelligenza politica (o forse proprio per questo) non ha tenuto conto del fatto che da parte del premier non poteva esserci che un gioco a tenerlo buono (magari per le elezioni politiche del 2006); un coccolarlo per impedirgli di andare dall'altra parte, perché mai si sarebbe azzardato ad andare contro le autorità ecclesiastiche, essendoci di mezzo il referendum sul-

la procreazione assistita.

Perché essendo per i radicali tale referendum un impegno primario, al punto di aver chiamato le loro liste con il nome di Luca Coscioni, è evidente che non solo ciò avrebbe scontentato quei cattolici ai quali anche da una parte del centro-sinistra si guarda con prudente attenzione, ma soprattutto sarebbe stato impossibile a Berlusconi indire tale referendum entro maggio, come i radicali (ma non solo loro) ovviamente pretenderebbero.

È stato a questo punto che Pannella si deve essere accorto che da quella parte non c'era niente da fare. E così si è rivolto all'opposizione (nella quale in molti avevano manifestato apertamente in suo favore), arrivando là dove nemmeno lui forse avrebbe ipotizzato di poter arrivare e cioè accettando perfino di dichiararsi contro la Cdl.

Ma non è andata, nonostante la buona volontà che ci hanno messo Fassino e D'Alma, assieme a Bertinotti e ai Verdi. Non è andata, da un lato perché nemmeno i cattolici del centro-sinistra vedono di buon occhio i radicali, sorvegliati anch'essi come sono dalle gerarchie cattoliche (o comunque timorosi di averle contro); dall'altro perché intimoriti che il nome di Luca Coscioni possa essere una bandiera troppo clamorosa contro l'embrione-uomo, che rappresenta in questo momento il discrimine tra credenti ortodossi e laici possibilisti. Senza contare Prodi, che non se la sente di

farsi coinvolgere in una battaglia che viene interpretata come uno scontro col Vaticano.

A questo punto a Pannella restano poche carte da giocare, perché i tempi sono ormai strettissimi e i radicali rischiano di non farcela a correre da soli, sia perché non hanno i mezzi sia perché non ce la farebbero a raccogliere le firme necessarie per presentare le liste in tutte le Regioni. Una potrebbe essere quella di accettare la possibile offerta di inserire alcuni nomi di radicali nelle liste dei Ds e Rifondazione nelle Regioni dove l'Unione è a rischio (Piemonte, Puglia, Lazio e Liguria); l'altra quella di presentare liste proprie. Ma non sarebbe un'impresa facile e soprattutto sarebbe molto aleatoria. La sopravvivenza radicale, insomma, è messa a rischio ed è solo dai Ds, Rifondazione e Verdi che può aspettarsi un aiuto concreto, proprio perché anche per loro il referendum è (dovrebbe essere) una motivazione forte, visto che hanno contribuito in modo determinante alla raccolta delle firme.

Pannella lo sa. Ed è proprio per questo che insiste, a dispetto di tutto, nel forzare la mano a quella parte dell'Unione che continua a pensare ai radicali come a un'opportunità determinante. L'unico dubbio è quello che, alle politiche, i radicali si alleino con la Cdl. Ma a questo, volendo, potrebbe avviarsi con un preciso impegno formale.